



FRA 10 ANNI -3 MILIONI DI PERSONE IN ETA' LAVORATIVA

Con una società che invecchia è a rischio la tenuta dei conti pubblici, ma anche il futuro del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del turismo. A trarne vantaggio solo le banche.

Le proiezioni demografiche indicano che, entro i prossimi dieci anni, la popolazione in età lavorativa¹ presente in Italia diminuirà di quasi 3 milioni di unità (precisamente 2.908.000), pari a una riduzione del 7,8 per cento. All'inizio del 2025 questa fascia demografica contava 37,3 milioni di persone²; si prevede che la platea nel 2035 scenderà a 34,4 milioni. Tale calo è attribuibile al progressivo invecchiamento della popolazione: con un numero sempre più ridotto di giovani e un consistente gruppo di baby boomer³ prossimo all'uscita dal mercato del lavoro per raggiunti limiti d'età, il nostro Paese rischia lo "spopolamento" della coorte anagrafica potenzialmente occupabile. Va sottolineato che tutte le 107 province italiane monitorate in questo studio registreranno entro il prossimo decennio una variazione assoluta

¹ Tra i 15 e i 64 anni

² Secondo l'Istat, a inizio 2025 gli occupati totali presenti in Italia erano 24,3 milioni

³ Persone nate negli anni '60 del secolo scorso

negativa, confermando che il fenomeno colpirà indistintamente tutte le aree del Paese. L'analisi è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat.

- **Previsto un progressivo rallentamento del Pil**

Se si considera il declino demografico insieme all'instabilità geopolitica, alla transizione energetica e a quella digitale, nei prossimi anni le imprese sono destinate a subire dei contraccolpi molto preoccupanti. La difficoltà, ad esempio, nel reperire giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali o industriali è un problema sentito già oggi, figuriamoci tra un decennio. È importante sottolineare che chi spera in un'inversione del trend demografico rischia di rimanere deluso, poiché non esistono misure efficaci in grado di modificare questa tendenza in tempi ragionevolmente brevi. Inoltre, nemmeno il ricorso alla manodopera straniera potrà risolvere completamente la situazione. Di conseguenza, dobbiamo prepararci a un progressivo rallentamento del Pil. Va inoltre considerato che una società con una popolazione sempre più anziana e meno giovane dovrà affrontare un aumento rilevante della spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale, con implicazioni molto negative anche sui nostri conti pubblici.

- **Tra le imprese saranno le Pmi le più penalizzate**

Da qualche anno in tutto il Paese le imprese denunciano grosse difficoltà nel reperire personale qualificato da inserire nei propri organici. Nei prossimi anni, tuttavia, il Mezzogiorno potrebbe incontrare meno problemi rispetto al Centronord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il Sud e le Isole presentano tassi di disoccupazione e inattività

significativamente elevati, che potrebbero consentire di colmare almeno parzialmente le lacune occupazionali previste soprattutto nel settore agroalimentare e in quello turistico-ricettivo. È altresì evidente che molte aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni, saranno costrette a ridurre gli organici a causa dell'impossibilità di procedere ad assunzioni. Per quanto riguarda le medie e grandi imprese, invece, la problematica potrebbe risultare meno rilevante: grazie alla possibilità di offrire salari superiori alla media, orari flessibili, benefit e pacchetti significativi di welfare aziendale, i giovani presenti sul mercato del lavoro tenderanno a preferire le realtà più strutturate piuttosto che le piccole e micro imprese che solo in piccola parte sono in grado di erogare tali benefici.

- **Ad avvantaggiarsene potrebbero essere solo le banche**

Un Paese con una popolazione in progressivo invecchiamento potrebbe affrontare, nei prossimi decenni, significative sfide nel mantenimento dell'equilibrio dei conti pubblici, soprattutto a causa dell'incremento delle spese sanitarie, pensionistiche, farmaceutiche e assistenziali. La CGIA sottolinea che una ridotta presenza di giovani under 30 e un'alta incidenza di over 65 potrebbero determinare ripercussioni negative su settori economici strategici, comportando una contrazione strutturale del Pil. Considerando la minore propensione alla spesa tipica della popolazione anziana rispetto a quella giovanile, una società prevalentemente composta da persone in età avanzata rischia di ridurre il volume d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti⁴, della moda e

⁴ Minore propensione a viaggiare e ad acquistare un'auto nuova

del settore ricettivo (HoReCa). Al contrario, il settore bancario potrebbe essere tra i pochi a beneficiare di alcuni effetti positivi: grazie a una maggiore inclinazione al risparmio rispetto alle altre coorti anagrafiche, la popolazione anziana potrebbe incrementare il valore economico dei propri depositi, favorendo così le istituzioni creditizie.

- **Le contrazioni più importanti si verificheranno nel Mezzogiorno. A Napoli calo record: -236.677 persone**

Secondo l'elaborazione della CGIA, le contrazioni della popolazione in età lavorativa più importanti riguarderanno, in particolare, il Mezzogiorno. Dei 3 milioni di persone in meno che occuperanno la fascia anagrafica tra i 15 e i 64 anni, la metà interesserà le regioni del Sud. Lo scenario più critico investirà la Sardegna che entro il prossimo decennio subirà una riduzione di questa platea di persone del 15,1 per cento (-147.697 persone). Seguono la Basilicata con il -14,8 per cento (-49.685), la Puglia con il -12,7 per cento (-312.807), la Calabria con il -12,1 per cento (-139.450) e il Molise con il -11,9 per cento (-21.323). Per contro, le regioni meno interessate da questo fenomeno saranno il Trentino Alto Adige con il -3,1 per cento (-21.256) la Lombardia con il -2,9 per cento (-189.708) e, infine, l'Emilia Romagna con il -2,8 per cento (-79.007) (vedi Tab. 1 e Graf. 1). A livello provinciale, invece, la flessione più importante si verificherà a Nuoro con il -17,9 per cento. Seguono la Sud Sardegna con il -17,7, Caltanissetta con il -17,6, Enna con il -17,5 e Potenza con il -17,3. In valore assoluto la provincia che subirà la perdita più importante è Napoli con -236.677 persone. Tra le province meno interessate dalla contrazione segnaliamo Bologna con il

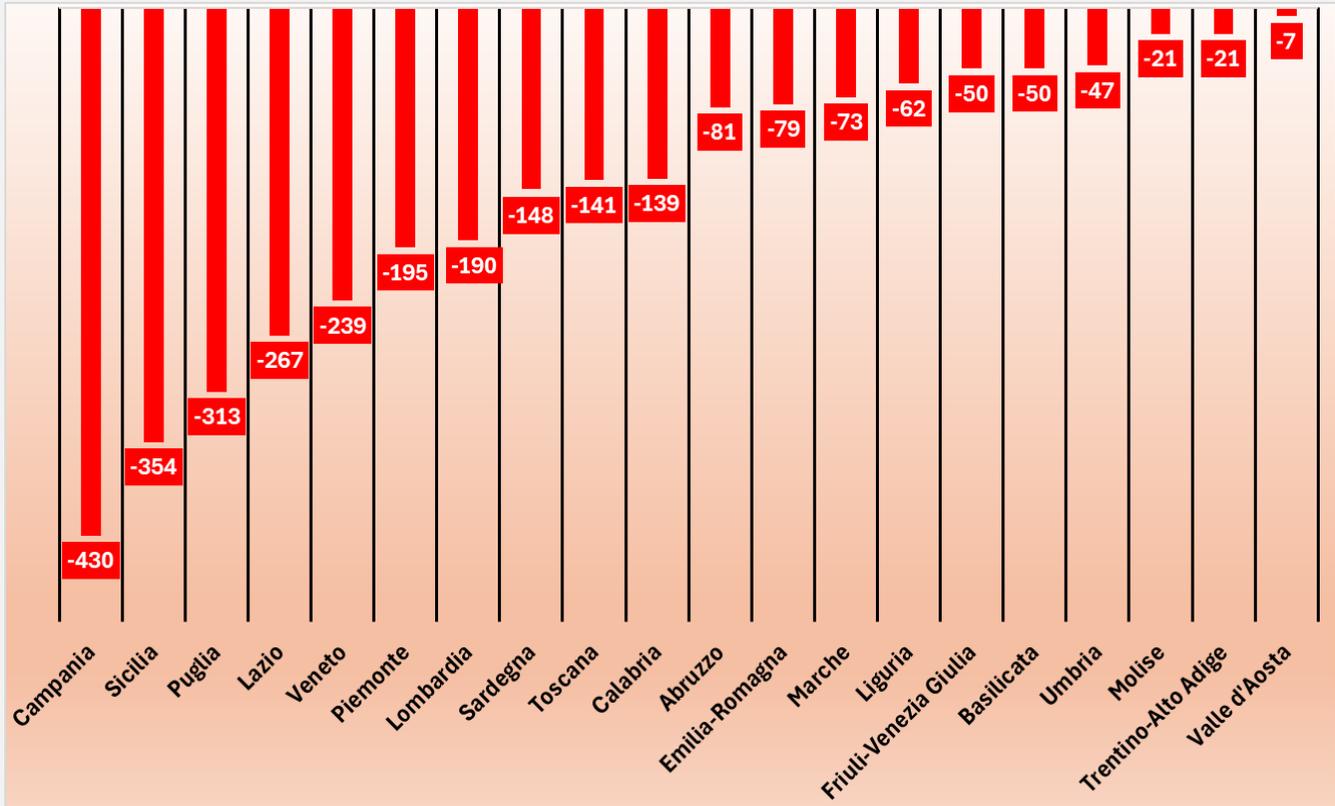
-1,4 per cento, Prato con il -1,1 e, infine, Parma con il -0,6 (vedi Tab. 2).

Tab. 1 – Tra 10 anni quasi 3 milioni di potenziali lavoratori in meno
(abitanti in fascia d'età 15-64 anni)

Rank per var. %	Regioni e ripartizioni	2025	2035	Var. ass. 2035-2025 (10 anni)	Var. % 2035/2025 (10 anni)
1	Sardegna	979.803	832.106	-147.697	-15,1
2	Basilicata	336.230	286.545	-49.685	-14,8
3	Puglia	2.458.271	2.145.464	-312.807	-12,7
4	Calabria	1.154.170	1.014.720	-139.450	-12,1
5	Molise	179.896	158.573	-21.323	-11,9
6	Campania	3.636.994	3.206.638	-430.356	-11,8
7	Sicilia	3.029.457	2.675.347	-354.110	-11,7
8	Abruzzo	791.801	710.415	-81.386	-10,3
9	Valle d'Aosta	77.161	70.010	-7.151	-9,3
10	Umbria	525.214	477.888	-47.326	-9,0
11	Marche	921.483	848.321	-73.162	-7,9
12	Veneto	3.073.865	2.835.120	-238.745	-7,8
13	Piemonte	2.627.017	2.431.558	-195.459	-7,4
14	Lazio	3.674.816	3.407.698	-267.118	-7,3
15	Liguria	912.269	850.308	-61.961	-6,8
16	Friuli-Venezia Giulia	737.847	687.984	-49.863	-6,8
17	Toscana	2.281.762	2.141.145	-140.617	-6,2
18	Trentino-Alto Adige	691.294	670.038	-21.256	-3,1
19	Lombardia	6.433.550	6.243.842	-189.708	-2,9
20	Emilia-Romagna	2.827.158	2.748.151	-79.007	-2,8
	ITALIA	37.350.058	34.441.871	-2.908.187	-7,8
	Nord Ovest	10.049.997	9.595.718	-454.279	-4,5
	Nord Est	7.330.164	6.941.293	-388.871	-5,3
	Centro	7.403.275	6.875.052	-528.223	-7,1
	Mezzogiorno	12.566.622	11.029.808	-1.536.814	-12,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Graf. 1 – Il calo della popolazione per regione
 migliaia di abitanti in meno (fascia d'età 15-64 anni)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Tab. 2 – Previsioni della popolazione a 10 anni per provincia

(abitanti in fascia d'età 15-64 anni)

Rank per var. %	Province	2025	2035	Var. ass. 2035-2025 (10 anni)	Var. % 2035/2025 (10 anni)
1	Nuoro	120.325	98.795	-21.530	-17,9
2	Sud Sardegna	200.928	165.305	-35.623	-17,7
3	Caltanissetta	156.312	128.801	-27.511	-17,6
4	Enna	95.749	78.990	-16.759	-17,5
5	Potenza	215.556	178.295	-37.261	-17,3
6	Oristano	90.118	74.836	-15.282	-17,0
7	Avellino	253.632	215.700	-37.932	-15,0
8	Benevento	165.164	141.197	-23.967	-14,5
9	Vibo Valentia	93.942	80.521	-13.421	-14,3
10	Taranto	345.024	296.553	-48.471	-14,0
11	Agrigento	258.599	222.762	-35.837	-13,9
12	Sassari	299.873	259.093	-40.780	-13,6
13	Brindisi	236.953	205.140	-31.813	-13,4
14	Messina	372.505	322.605	-49.900	-13,4
15	Foggia	376.596	326.457	-50.139	-13,3
16	Catanzaro	212.313	184.528	-27.785	-13,1
17	Palermo	752.576	655.046	-97.530	-13,0
18	Barletta-Andria-Trani	246.526	214.767	-31.759	-12,9
19	Cagliari	268.562	234.079	-34.483	-12,8
20	Reggio Calabria	323.417	283.275	-40.142	-12,4
21	Rovigo	138.379	121.267	-17.112	-12,4
22	Lecce	476.704	417.836	-58.868	-12,3
23	Napoli	1.938.835	1.702.158	-236.677	-12,2
24	Isernia	48.797	43.014	-5.783	-11,9
25	Campobasso	131.097	115.562	-15.535	-11,9
26	Bari	776.472	684.710	-91.762	-11,8
27	Salerno	677.323	598.664	-78.659	-11,6
28	Terni	130.647	115.823	-14.824	-11,3
29	Crotone	102.339	90.895	-11.444	-11,2
30	Cosenza	422.157	375.498	-46.659	-11,1
31	Biella	100.763	89.732	-11.031	-10,9
32	L'Aquila	177.296	158.180	-19.116	-10,8
33	Massa-Carrara	113.624	101.376	-12.248	-10,8
34	Teramo	188.136	167.935	-20.201	-10,7
35	Frosinone	290.214	259.069	-31.145	-10,7
36	Chieti	229.496	205.141	-24.355	-10,6
37	Siracusa	243.715	218.246	-25.469	-10,5
38	Ascoli Piceno	123.821	110.944	-12.877	-10,4
39	Matera	120.677	108.250	-12.427	-10,3
40	Catania	682.628	614.070	-68.558	-10,0
41	Rieti	93.210	83.900	-9.310	-10,0
42	Belluno	120.311	108.356	-11.955	-9,9
43	Verbano-Cusio-Ossola	94.358	85.000	-9.358	-9,9
44	Trapani	260.230	234.451	-25.779	-9,9
45	Udine	316.385	285.879	-30.506	-9,6
46	Venezia	521.129	472.269	-48.860	-9,4
47	Aosta	77.161	70.014	-7.147	-9,3
48	Pescara	196.873	179.154	-17.719	-9,0
49	Caserta	602.040	548.916	-53.124	-8,8
50	Macerata	186.439	170.151	-16.288	-8,7
51	Vicenza	545.979	498.628	-47.351	-8,7
52	Savona	160.026	146.164	-13.862	-8,7
53	Vercelli	100.934	92.553	-8.381	-8,3
54	Alessandria	246.919	226.465	-20.454	-8,3
55	Viterbo	193.223	177.269	-15.954	-8,3

56	Perugia	394.566	362.061	-32.505	-8,2
57	Livorno	199.364	183.015	-16.349	-8,2
58	Fermo	103.588	95.121	-8.467	-8,2
59	Torino	1.363.576	1.257.061	-106.515	-7,8
60	Grosseto	131.399	121.217	-10.182	-7,7
61	Treviso	559.416	516.570	-42.846	-7,7
62	Arezzo	206.738	190.916	-15.822	-7,7
63	Pesaro e Urbino	219.897	203.110	-16.787	-7,6
64	Lucca	237.648	219.691	-17.957	-7,6
65	Padova	593.569	549.386	-44.183	-7,4
66	Asti	127.578	118.122	-9.456	-7,4
67	Genova	492.336	458.589	-33.747	-6,9
68	Roma	2.732.660	2.545.882	-186.778	-6,8
69	Latina	365.503	341.579	-23.924	-6,5
70	Ancona	287.739	268.998	-18.741	-6,5
71	Ferrara	206.085	193.131	-12.954	-6,3
72	Novara	229.197	215.328	-13.869	-6,1
73	La Spezia	132.389	124.557	-7.832	-5,9
74	Firenze	618.223	583.092	-35.131	-5,7
75	Siena	160.815	151.755	-9.060	-5,6
76	Sondrio	112.093	105.967	-6.126	-5,5
77	Gorizia	85.978	81.292	-4.686	-5,5
78	Pisa	262.341	248.355	-13.986	-5,3
79	Lecco	209.243	198.200	-11.043	-5,3
80	Imperia	127.513	120.998	-6.515	-5,1
81	Trieste	139.533	132.983	-6.550	-4,7
82	Cuneo	363.692	347.300	-16.392	-4,5
83	Como	382.715	365.675	-17.040	-4,5
84	Verona	595.090	568.645	-26.445	-4,4
85	Pistoia	181.028	173.051	-7.977	-4,4
86	Varese	556.390	532.968	-23.422	-4,2
87	Ravenna	242.160	231.982	-10.178	-4,2
88	Pordenone	195.953	187.833	-8.120	-4,1
89	Bergamo	719.078	690.152	-28.926	-4,0
90	Rimini	217.575	209.039	-8.536	-3,9
91	Reggio Emilia	341.441	328.099	-13.342	-3,9
92	Trento	345.269	333.286	-11.983	-3,5
93	Cremona	222.228	214.659	-7.569	-3,4
94	Forlì-Cesena	247.060	238.860	-8.200	-3,3
95	Ragusa	207.138	200.373	-6.765	-3,3
96	Pavia	341.212	330.325	-10.887	-3,2
97	Brescia	816.258	790.765	-25.493	-3,1
98	Monza-Brianza	561.846	546.031	-15.815	-2,8
99	Bolzano	346.024	336.756	-9.268	-2,7
100	Lodi	148.330	144.417	-3.913	-2,6
101	Piacenza	179.288	174.770	-4.518	-2,5
102	Modena	452.036	441.303	-10.733	-2,4
103	Mantova	259.461	254.486	-4.975	-1,9
104	Milano	2.104.693	2.070.195	-34.498	-1,6
105	Bologna	648.924	640.141	-8.783	-1,4
106	Prato	170.582	168.680	-1.902	-1,1
107	Parma	292.584	290.829	-1.755	-0,6
	ITALIA	37.350.058	34.441.871	-2.908.187	-7,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat